

GL 9HQHUGu PDU]R

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
19	Il Sole 24 Ore	02/03/2023	<i>Ponti e gallerie, a Leonardo il monitoraggio hi tech di 7.100 Comuni italiani (R.De Forcade)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
3	Il Fatto Quotidiano	02/03/2023	<i>Dal pianto all'euforia: 40 mld a disposizione di Meloni entro il 2025 (F.Lenzi)</i>	5
Rubrica Imprese				
17	Il Sole 24 Ore	02/03/2023	<i>Commercialisti, alle Pmi servono aggregazioni (F.Mi.)</i>	7
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	02/03/2023	<i>Bonus per i lavori in casa, 81 miliardi di deficit extra per il triennio 2020 - 22 (G.Trovati)</i>	8
1	Corriere della Sera	02/03/2023	<i>Superbonus, cresce il deficit. Giorgetti: era una "droga" (E.Marro)</i>	11
23	Italia Oggi	02/03/2023	<i>Cessione crediti al capolinea (C.Bartelli)</i>	14
1	Avvenire	02/03/2023	<i>Il deficit all'8% con il Superbonus. Bene Pil e debito (E.Fatigante)</i>	15
9	Avvenire	02/03/2023	<i>Sui conti un ballo con gli occhi bendati</i>	17
1	Il Fatto Quotidiano	02/03/2023	<i>110%, L'Istat sbugiarda Meloni: non debiti, ma 80 mld in piu' (N.Borzi)</i>	18

Ponti e gallerie, a Leonardo il monitoraggio hi tech di 7.100 Comuni italiani

Territorio

Assieme a Rete Mille Infrastrutture sottoscritto un accordo con Anci

L'intesa ha l'obiettivo di permettere agli enti di gestire al meglio i rischi

Raoul de Forcade

Il gruppo Leonardo e Rete Mille Infrastrutture hanno sottoscritto un protocollo d'intesa con Anci per favorire il monitoraggio, con strumenti tecnologici high tech, dello stato del territorio e delle infrastrutture (come ponti, viadotti, cavalcavia gallerie e così via), dei 7.100 Comuni italiani.

Il documento appena firmato serve a favorire, spiegano gli estensori del testo, «un dialogo continuo e strutturato che permetta ai Comuni di incrementare la conoscenza delle potenzialità applicative dei sistemi di monitoraggio per le infrastrutture viarie, per l'ambiente e per i beni culturali», come, ad esempio i parchi archeologici.

Nel complesso, proseguono, «l'intesa promuove e sostiene il potenziamento della capacità dei Comuni per l'avvio delle attività di classificazione e gestione del rischio», nei campi cui si è fatto cenno, grazie all'applicazione «di soluzioni tecnologiche adeguate alla pluralità delle strutture da monitorare». Il protocollo si aggiunge a quello, stipulato, nell'ottobre 2022, da Rete Mille Infrastrutture (che

aggrega oltre 80 aziende e 40 università e istituti di ricerca) e Leonardo con Upi, l'Unione delle Province d'Italia, sempre per il monitoraggio della rete viaria.

Nel protocollo siglato con Anci, sono esplicitate le azioni congiunte che Comuni, Rete e Leonardo potranno attuare in maniera sinergica. Ed ecco le tappe che rappresentano la *road map* dell'intesa: «identificare i gap tecnologici, condividere le soluzioni sistemiche, omogeneizzando le progettualità dei diversi Comuni, e definire un piano temporale degli interventi, che risponda a requisiti di breve, medio e lungo termine».

Il protocollo prevede, in effetti, un «coordinamento tra le parti coinvolte, finalizzato a identificare e sperimentare, nell'ambito della collaborazione, soluzioni tecniche innovative a supporto delle attività di classificazione, monitoraggio e gestione del rischio delle infrastrutture e delle opere infrastrutturali, favorendo una consapevole attenzione e migliore competenza di Anci e, per suo tramite, degli enti» interessati.

All'interno di questo meccanismo, Leonardo è chiamato a mettere a fattor comune le proprie capacità nell'alta tecnologia applicata alla protezione dei cittadini, del territorio nonché al monitoraggio ambientale. Nello specifico, tra l'altro, fornisce a Rete Mille Infrastrutture la piattaforma X-2030: una soluzione high tech per l'analisi e la correlazione delle informazioni, in grado di gestire dati satellitari e multisensoriali, oltre ad applicare l'intelligenza artificiale per supportare i processi decisionali, proprio per la gestione di ponti, viadotti, cavalcavia e gallerie. Verran-

no utilizzate anche le capacità computazionali del supercalcolatore davinci-1 di Genova e le tecnologie per l'osservazione della Terra ad alta risoluzione. Queste ultime permettono di evidenziare spostamenti anche submillimetrici delle infrastrutture. «Con le immagini satellitari della costellazione europea Copernicus e di Cosmo-Sky-Med, ad esempio - sottolineano i tecnici di Leonardo - è possibile monitorare la presenza di deformazioni lente o di cambiamenti anomali, e potenzialmente pericolosi, per la stabilità e la sicurezza delle infrastrutture critiche».

Le immagini satellitari, poi, «unite alla sensoristica sul campo e alle immagini acquisite da droni - affermano i tecnici - permettono di virtualizzare le infrastrutture da monitorare e di creare dei gemelli digitali per la loro analisi strutturale e comportamentale, attraverso modelli fisico-matematici; in questo modo è possibile rendere "intelligenti" le infrastrutture e introdurre un elevato livello di predittività nella loro gestione, a partire dalle manutenzioni».

Rete Mille Infrastrutture, da parte sua, si propone come una filiera nazionale altamente specializzata e un interlocutore tecnologico in grado di affrontare e risolvere i problemi relativi al controllo e al monitoraggio delle infrastrutture critiche. La compagine, tra l'altro, attraverso il raggruppamento temporaneo (Rti) composto da Leonardo, AlmaViva ed Engineering, si è aggiudicata il bando per la realizzazione di una piattaforma *Bridge management system*, indirizzata alla gestione delle attività ispettive dei ponti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture sotto osservazione. Monitoraggi di ponti, viadotti e gallerie



**Verranno evidenziati
i gap tecnologici,
condivise le soluzioni
e definiti eventuali piani
di intervento**



Dal pianto all'euforia: 40 mld a disposizione di Meloni entro il 2025

» Francesco Lenzi

Alla fine è arrivata anche la tanto attesa diffusione dei conti nazionali del 2022 dell'economia italiana. Tanto attesa perché doveva certificare la revisione del deficit dello scorso anno, e degli anni precedenti, tenendo conto della nuova classificazione dei crediti fiscali derivanti dai bonus edilizi: il tanto sbandierato "buco" nei conti pubblici da oltre 120 miliardi. Il problema era noto dopo l'audizione di Luca Ascoli, direttore delle statistiche di finanza pubblica di Eurostat: la cessione del credito e lo sconto in fattura rende il credito statisticamente classificato come "pagabile" e quindi deve essere inserito tutto come spesa pubblica nell'anno in cui si viene a formare, e non ripartito come minori entrate negli anni di effettivo utilizzo. La revisione fatta da Istat e diffusa ieri ha certificato quale sia l'impatto: la spesa pubblica in conto capitale aumenta di 3,2 miliardi nel 2020 e di 38,4 nel 2021, mentre nel 2022 è stata 76,87 miliardi. Tenendo conto anche dell'aumento delle entrate, perché il credito fiscale non è più classificato come minore entrata nell'anno in cui è utilizzato, il deficit del 2020 è rivisto al rialzo di 0,1 punti di Pil e il deficit del 2021 di 1,8 punti, arrivato al 9%. Per il 2022 l'Istat lo rileva a 153 miliardi di euro, l'8% del Pil, 2,4 punti (circa 47 miliardi) in più di quello programmatico stabilito nell'ultima Nade. Sommando le revisioni sui dati passati e la differenza tra il deficit effettivo del 2022 e quello programmatico della Nade, troviamo che l'impatto, il "buco", di questa nuova classificazione dei crediti fiscali è nell'ordine dei 90 miliardi.

UN IMPORTO molto rilevante, anche se moderatamente più contenuto rispetto a quello ventilato da più parti (c'è infatti da tener presente anche l'incremento delle entrate). Il grande successo avuto dai bonus edilizi, un successo che è andato ben oltre le aspettative, da un lato ha alimentato la strepitosa crescita degli ultimi due anni, dall'altro ha certamente pesato sul bilancio pubblico. Con questa revisione il peso è stato adesso imputato tutto sugli anni scorsi, liberando però i saldi di bilancio degli anni futuri. Infatti, la cosa passata in secondo piano di tutta questa discussione sulla revisione dei conti è che il costo complessivo delle misure non cambia. Istat lo evidenzia chiaramente nella nota di revisione: "Si sottolinea che l'impatto complessivo

della misura agevolativa sul deficit delle Amministrazioni pubbliche è il medesimo, sia che la stessa sia registrata come minore entrata tributaria, sia che venga registrata come maggiore spesa. Muta, invece, il profilo temporale". Non cambia il fabbisogno di cassa preventivato, non cambia pertanto il debito pubblico che lo sostiene, non cambia nemmeno il deficit totale del periodo in cui i crediti possono essere utilizzati. Cambia solo il profilo temporale del deficit.

I 90 miliardi aggiunti al deficit del periodo 2020-22, sono perciò tolti ai deficit che si manifesteranno tra il 2023 e il 2032. Quindi, nell'anno in corso si dovrà aggiungere alla spesa pubblica programmata tutti i crediti fiscali sorti fino al 16 febbraio, quando il governo ha stoppato la cessione del credito e lo sconto in fattura, ma si dovranno scomputare tutte le mancate en-

Nessun rischio I dati ufficiali: i 90 mld di uscite dell'erario "aprono" i saldi per il futuro e grazie ai maggiori incassi il rapporto debito/Pil è calato

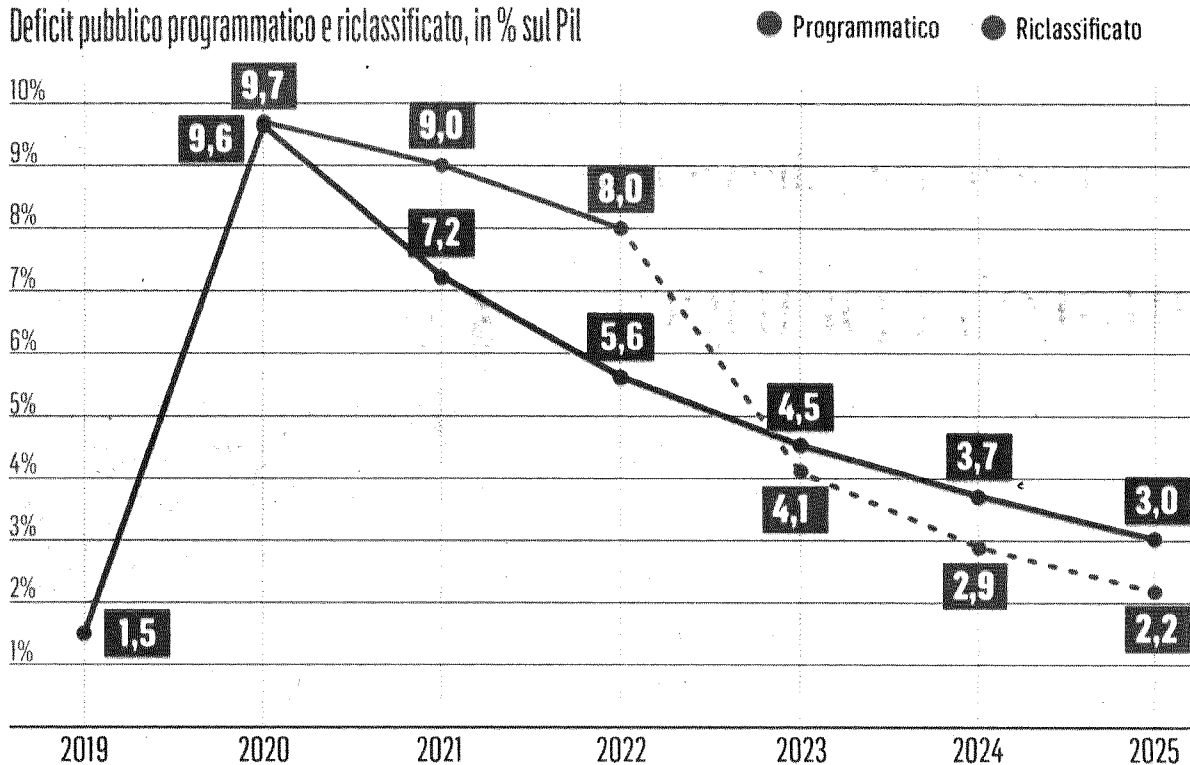
trate fiscali provocate dai crediti sorti negli anni precedenti. Seguendo una stima sommaria, ancora approssimativa perché non ci sono dati definitivi sull'utilizzo di tutti i bonus, si può rilevare per quest'anno un effetto positivo, in riduzione del deficit programmato, per circa 0,4 punti di Pil. Per il 2024 e il 2025 l'effetto è ancora maggiore, nell'ordine di 0,8 punti di Pil all'anno.

IL COSIDDETTO "BUCO" regala dunque al governo Meloni più di 40 miliardi di minore deficit per i prossimi tre anni da cui partire. Sempre che non ci siano impatti significativi sul Pil dovuti al consistente rallentamento dell'edilizia legata ai bonus. Inoltre, grazie alla crescita economica e le conseguenti entrate fiscali migliori del previsto, i dati di ieri dell'Istat certificano un rapporto del debito pubblico che è diminuito più delle attese. A fine 2022 è arrivato al 144,7% del Pil, dieci punti in meno rispetto al 2020, e un livello che secondo i programmi doveva essere raggiunto a fine 2023. Adesso l'importante è non fare sbagli e non soffocare la flebile crescita economica che ancora rimane.

COME SI FORMA IL "TESORETTO"

Deficit pubblico programmatico e riclassificato, in % sul Pil

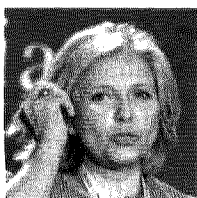
Fonte: ISTAT



ANCHE DA CONFINDUSTRIA "NO" ALLO STOP

EFFETTI DIROMPENTI

ma non risolutivi dalle modifiche ai bonus edilizi e stop ai crediti: la direttrice generale di Confindustria, Francesca Mariotti, in Commissione Finanze bacchetta il decreto Cessioni del governo Meloni. Lo stop ai bonus è stato troppo brusco e serviranno altri correttivi. Per Mariotti "far venir meno in poche ore una disciplina - già in parte depotenziata e su cui facevano affidamento numerose famiglie, prima ancora che numerose imprese - non è una buona prassi"



MADE IN ITALY

Commercialisti, alle Pmi servono aggregazioni

Aggregazione, sussidiarietà, semplificazione burocratica e investimenti mirati sono le leve su cui, secondo i commercialisti, bisogna puntare per favorire il Made in Italy. È quanto si legge nel documento che il Consiglio nazionale della categoria ha consegnato ieri alla Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva su «Made in Italy: valorizzazione e sviluppo dell'impresa italiana nei suoi diversi ambiti produttivi». Per i commercialisti l'aggregazione delle Pmi permetterebbe di superare alcune barriere all'ingresso nei mercati internazionali, siano essi di natura commerciale e organizzativa o di natura finanziaria. I finanziamenti erogati dallo Stato dovrebbero essere più mirati e la validità dei progetti presentati potrebbe essere garantita da attestazioni di congruità e coerenza rilasciate dai commercialisti. Le professioni ordinistiche possono ricoprire un ruolo importante anche sul fronte della semplificazione burocratica e amministrativa in funzione di sussidiarietà alla Pa nello sviluppo di procedure e regolamenti interni.

«La valorizzazione e lo sviluppo delle Pmi che operano nei settori del Made in Italy – spiega il presidente dei commercialisti, Elbano de Nuccio – deve necessariamente far leva sulle aggregazioni imprenditoriali e su politiche che favoriscano la crescita dimensionale delle imprese. Le azioni messe in campo fino ad oggi necessitano di un adeguato rafforzamento, di un miglioramento sistematico delle prassi operative e di un efficace coordinamento tra le singole misure, gli enti gestori e gli operatori economici. Ambiti nei quali il ruolo dei commercialisti potrebbe essere determinante se si attribuisse loro la funzione di attestatori».

— Fe.Mi.

RIPRODUZIONE RISERVATA



ELBANO DE NUCCIO

Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. I commercialisti iscritti all'Albo sono oltre 120mila e 131 sono gli Ordini locali



L'ISTAT RICALCOLA I DISAVANZI

Bonus per i lavori in casa, 81 miliardi di deficit extra per il triennio 2020-22

Gianni Trovati — a pag. 5

Dai bonus edilizi 81 miliardi di deficit extra nel 2020-22

Istat. La revisione dei calcoli porta all'8% il disavanzo dello scorso anno e al 9% quello del 2021. Grazie alla crescita debito giù al 144,7% del Pil

Gianni Trovati

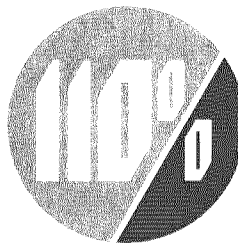
ROMA

I numeri: il deficit 2022, previsto al 5,6% del Pil, sale all'8%, quello del 2021 passa dal 7,2% al 9% mentre nel 2020 si registra uno spostamento più piccolo dal 9,5% al 9,7%, per un totale di 81 miliardi di disavanzo aggiuntivo nei tre anni. La causa quasi totalitaria: i crediti d'imposta generati dai bonus edilizi, molto più ampi delle previsioni (ad oggi oltre 120 miliardi contro i 72 stimati all'inizio e spalmati su 5 anni), che con la cessione dei crediti e lo sconto in fattura vanno imputati interamente al disavanzo dell'anno in cui sono nati e non possono essere rateizzati nel quinquennio. Le conseguenze: margini finanziari ridottissimi per le modifiche al decreto 11/2023 che ha bruscamente chiuso la porta a cessioni dei crediti e sconti in fattura.

Si può riassumere in questi termini il quadro dipinto ieri dall'attesissimo comunicato su Pil e indebitamento delle amministrazioni pubbliche 2020-22 diffuso ieri mattina dall'Istat. La notizia non ha provocato scossoni ai rendimenti dei Btp e allo spread, perché i mercati l'hanno già scontata e soprattutto hanno registrato la drastica chiusura della falla decisa con il decreto del 17 febbraio: per ribadire l'idea, subito dopo l'uscita dei dati Istat il Mef ha tenuto a sottolineare che «il governo è impegnato ad assicurare un'uscita sostenibile da

misure non replicabili».

Nelle tabelle del resto trova spazio anche qualche buona notizia, soprattutto sul debito che l'anno scorso (come anticipato sul Sole 24 Ore del 16 febbraio) si è fermato poco sotto al 145% del Pil, per la precisione a un 144,7% che rappresenta un punto tondo in meno rispetto al 145,7% indicato dal governo nell'ultima NadeF. Il merito va anche a una crescita un po' più vivace del previsto, al 3,7% (3,9% in termini destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative come appare dai conti trimestrali pubblicati dall'Istituto di statistica il 31 gennaio) che insieme all'inflazione abbassa il rapporto fra il passivo e il Pil nominale. È però il caso di mettere ordine in una pioggia di cifre che agita un dibattito fin qui non troppo attento ai termini tecnici, decisivi, della questione. L'impennata del deficit negli ultimi due anni è figlia della revisione concordata da Eurostat e Istat (ieri l'Istituto europeo ha inviato all'omologo italiano la conferma sulla correttezza dell'operazione) sui criteri di imputazione negli anni del disavanzo generato dai bonus edilizi, Superbonus in testa. In sintesi estrema, fin qui l'Italia aveva spalmato il disavanzo nei cinque anni di utilizzo ordinario dello sconto. Ma il meccanismo cambia con la cessione del credito e lo sconto in fattura, perché il credito venduto per esempio a una banca permette all'istituto di credito di scontarlo integralmente dalle pro-



Domani alle 12,30 videoforum.
A pagina 4 del Sole di oggi risposte e chiarimenti ai dubbi dei lettori



Nessuno scossone dalla revisione su Btp e spread: i mercati hanno già registrato la chiusura della falla nei conti

prie tasse dell'anno. In pratica, spiega l'Istat, se la mancata entrata di produce tutta nell'anno, nell'anno va calcolata senza rate quinquennali. Il totale del deficit aggiuntivo non cambia, ma il suo effetto si concentra sugli ultimi tre anni.

Il ricalcolo non ha effetti sul debito, ma non esiste in natura un deficit che non produce «nessun debito aggiuntivo», come rimarcato ieri dall'ex premier Giuseppe Conte per contestare la «becera propaganda». Il punto anche qui è contabile: il debito, che si misura sempre in base al fabbisogno coperto con l'emissione di titoli di Stato, c'è ma non cambia scansione perché non è oggetto della revisione dei criteri di calcolo.

Vero invece è il fatto che la crescita migliore delle previsioni riduce il rapporto fra debito e Pil. La dinamica non è frutto però della sola edilizia, che vale circa il 5% del prodotto ed essendo cresciuta del 10,2% nel 2022 produce un aiuto stimabile intorno al +0,5% all'aumento complessivo del Pil. Più forte (sopra l'1%) la spinta delle costruzioni nel 2021, che registra una crescita corretta al +7%: ma per tre quarti le detrazioni da Superbonus sono del 2022. L'economia ancora in salute dovrebbe minimizzare gli effetti del ricalcolo del deficit sul 2023, mentre dal 2024 in poi l'operazione apre margini aggiuntivi perché cancella le quote di disavanzo imputate su quegli anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

